

Articolo del [Corriere della Sera del 30 Marzo 1994](#)

La figlia della vittima: ci hanno dimenticati.

Le dichiarazioni della figlia di Pugliese Maria Teresa, moglie dell' ex sindaco di Locri, uccisa sabato scorso.

LOCRI (Reggio Calabria) . "Non lo so perché hanno ammazzato mia madre. Me lo chiedo da tre giorni. Non avevano nessun motivo. Però se hanno ucciso una donna come lei, straordinaria e meravigliosa, tutti noi, in questa società, siamo a rischio". Francesca Speziali, 29 anni, sposata, avvocato civilista, figlia di Maria Teresa Pugliese, uccisa a Locri, si sfoga e mette il dito su una piaga che stenta a cicatrizzarsi. E la piaga del disprezzo della vita umana considerata, in questa terra, merce di scambio. E prosegue affermando: "Io non chiedo una guardia del corpo, ma devo far presente che dal giorno del delitto, qui, davanti alla nostra casa, non si è vista neanche una gazzella dei carabinieri". Maria Teresa Pugliese, moglie dell' ex sindaco democristiano di Locri, Domenico Speziali, è stata barbaramente assassinata con un colpo di lupara in faccia. I killer sabato scorso hanno organizzato un altro delitto eccellente, un omicidio premeditato, studiato, che ha scosso l' intera comunità locrese. Soprattutto per le modalità dell' agguato, portato a termine in presenza del marito della vittima. Si era pensato a un errore dovuto alla poca professionalità dei due sicari giunti in moto sul luogo dell' agguato, la villa della famiglia. La pista seguita in un primo momento era stata quella di un "avvertimento" del racket delle estorsioni conclusosi tragicamente perché gli assassini avevano sparato due colpi verso l' ingresso semibuio della casa davanti al quale si trovava casualmente Maria Teresa Pugliese. Le indagini hanno invece stabilito l' esatto contrario. "Mia madre . dice Francesca . non aveva segreti. Eravamo come due sorelle. Qualsiasi cosa le fosse successo o avesse visto, me l' avrebbe confidato". Si ferma la giovane. Ha un attimo di commozione. Poi riprende: "Questo assassinio mi costringe a mutare la mia vita. Soffro in questo ambiente così barbaro, ricco di un' inciviltà che non è di noi calabresi".